

RELAZIONE STORICA ARTISTICA

Generalità su Castello del Matese

Situato sulle prime alture del versante meridionale del Matese e arroccato su uno sperone terrazzato di roccia a 476 s.l.m., Castello del Matese circondato da alte montagne, è staccato dal resto della montagna da due profondi valli; Valle Orsara e ed il Vallone di Cila.

Castello del Matese è collegato a Piedimonte Matese dalla statale 158 che si svolge in una serie di curve che abbracciano il costone roccioso del Monte Cila.

La storia di Castello del Matese si collega a quella del vicino centro di Piedimonte Matese, dal quale dista pochi chilometri.

Fino a duecento anni or sono Castello del Matese era inglobato nella << grossa terra >> di Piedimonte Matese, quest'ultimo aveva la notevole superficie di circa 142 kmq, con gli smembramenti e la sostituzione del Comune al Feudo si ebbero i seguenti territori:

Piedimonte Matese kmq 41.10 ; Castello del Matese kmq. 21.48 ; S. Gregorio Matese kmq. 56.35 ; S. Potito kmq. 22.80 .

Non è cosa facile ricostruire la storia di Castello del Matese, per secoli non si è detto nulla; i piccoli villaggi pastorali spesso non fanno storia.

“la Torre”:

La Torre oggetto di studio, insieme al resto del sistema difensivo che comprendeva altre quattro Torri e poderosa mura di difesa, fu edificata presumibilmente intorno al X-XI secolo dai Normanni come roccaforte o fortezza di Piedimonte.

Delle 5 Torri edificate a Castello del Matese oggi ne rimangono solo due, le altre sono andate distrutte e non ci rimane più nulla.

Delle due Torri giunte sino a noi, la Torre nord, oggetto di studio è la più importante se non altre per le sue dimensioni imponenti.

Di punto di vista estetico formale la Torre di Castello del Matese ci ricorda molto quella di Pontelatone o quella del Castello di Alife, anch'esse di epoca Normanna.

La Torre che ha una massiccia muratura di pietrame, presenta una sagoma cilindrica che verso il basso si svasa leggermente verso l'esterno. In sommità, come tutte le Torri medievali riscontriamo la presenza di una merlatura. Lungo le sue mura, grossomodo a mezza altezza riscontriamo la presenza di quattro piccole aperture; più in basso una ulteriore apertura, o meglio una feritoia, permette l'accesso alla torre; quest'ultima apertura è a quota più bassa delle predette quattro, ma comunque ad una quota di circa tre metri dal piano di campagna per cui per accedervi si necessita di una scala esterna che viene poggiata sul fronte murario.

FONTI BIBLIOGRAFICHE E DOCUMENTARIE

TITOLO	AUTORE	ANNO
1) Memorie storiche di Piedimonte d'Alife	Marrocco Raffaello	1926
2) Piedimonte Matese	Marrocco Dante	1961